

“*Mos Maiorum*”, pianificata a livello comunitario per “monitorare” i flussi di immigrati irregolari che, attraverso le principali vie di comunicazione terrestri, marittime ed aeree degli Stati Membri, tentano di raggiungere lo spazio comune.

L’obiettivo dell’azione – per la quale questa Direzione Centrale ha svolto un’attività di supervisione e raccordo tra tutti i Paesi partecipanti, acquisendo le relative informazioni – è stato quello di raccogliere, nell’ambito dei normali servizi, effettuati anche lungo i confini interni, specifici ragguagli sui principali “*modus operandi*” cui fanno ricorso i migranti irregolari, con particolare riguardo alle rotte utilizzate, alle destinazioni finali, ai Paesi di origine/transito, ai luoghi di rintraccio, ai mezzi di trasporto adoperati, all’eventuale presenza di favoreggiatori e all’uso di documenti falsi. È stato, altresì, possibile raccogliere dati sui c.d. “*movimenti secondari*” dei migranti che hanno già attraversato le frontiere esterne dell’UE.

L’operazione ha visto la partecipazione attiva di 27 nazioni, tra Stati Membri e Paesi associati quali, in particolare, Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Spagna, Svezia e Ungheria.

Nel corso dell’operazione, che ha fatto registrare risultati di tutto rilievo – anche in relazione alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni –, sono stati rintracciati, complessivamente, 19.234 stranieri irregolari (di cui 9.890 lungo le frontiere esterne e 9.344 quali “*movimenti secondari*”), arrestate 257 persone per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, nonché intercettati e posti sotto sequestro 593 documenti falsi e/o contraffatti utilizzati dalle organizzazioni criminali per consentire ai migranti stranieri di tentare l’ingresso irregolare in Europa. I dati di maggiore rilievo riguardano, ordinatamente, gli stranieri di nazionalità siriana, eritrea, afghana, irachena e kosovara.

I risultati dell’operazione, che hanno formato oggetto di un’accurata analisi del rischio, condotta con il fattivo supporto dell’Agenzia Frontex, sono confluiti in un documento del Consiglio (*Final Report*) e sono stati presentati nell’ultima riunione del Gruppo Frontiere/Comitato Misto, tenutasi sotto la Presidenza italiana, in data 11 dicembre 2014.

COOPERAZIONE CON ALTRI PAESI EUROPEI

Cooperazione Italia – Francia

I rapporti di collaborazione di polizia tra Italia e Francia sono ormai consolidati e trovano, in ambito transfrontaliero, una disciplina formale nell’Accordo di Cooperazione di polizia e dogana, firmato a Chambéry il 3 ottobre 1997, che ha previsto, tra l’altro, l’istituzione a Ventimiglia e a Modane Le Freney di due Centri di cooperazione di polizia di dogana.

Nell’ambito delle iniziative finalizzate alla lotta alla criminalità transfrontaliera, le Autorità francesi hanno chiesto la collaborazione italiana nella realizzazione, il 20 novembre 2014, di un’operazione ad ampio raggio, denominata GAZAM, volta al controllo dei flussi di circolazione delle persone lungo la fascia di confine con l’Italia e la Spagna.

Il dispositivo in questione, la cui organizzazione è stata affidata al Comandante della Regione di Gendarmeria di Provenza-Alpi-Costa Azzurra e di Gendarmeria per la Zona di Difesa e di Sicurezza Sud, ha riguardato la circolazione stradale, autostradale, ferroviaria e marittima nonché le zone aeroportuali di alcuni Dipartimenti francesi dalle Alte Alpi fino ai Pirenei Orientali, estendendosi ai Dipartimenti del Varo e dell'Aude.

Sono stati, in particolare, predisposti mirati servizi lungo l'intera zona transfrontaliera che, per la parte italiana, hanno riguardato un rafforzamento del dispositivo di retrovalico, anche con l'espletamento di pattuglie miste, secondo quanto disposto dai vigenti Accordi di Chambéry.

L'ordinaria attività di collaborazione bilaterale con la Francia si estrinseca, infatti, anche con la realizzazione di *pattuglie miste* che consentono di effettuare controlli in corsa treno e su strada da parte del personale della Specialità dei Settori della Polizia di Frontiera Terrestre di Ventimiglia, Bardonecchia e Aosta.

Relativamente a tale tipo di attività congiunta rileva, in particolare, la recente intesa raggiunta con le Autorità francesi per l'attuazione di servizi abbinati sul treno "THELLO" che, dal 14 dicembre 2014, effettua un nuovo collegamento ferroviario giornaliero tra il nord Italia ed il sud della Francia, con partenza da Milano ed arrivo in tarda serata a Marsiglia, dopo aver compiuto 11 fermate in territorio nazionale, di cui l'ultima a Ventimiglia, ove è stata prevista una sosta di un quarto d'ora prima del proseguimento del viaggio verso la Francia.

A decorrere dal prossimo mese di aprile, i collegamenti giornalieri effettuati dal convoglio ferroviario in parola saranno ben tre in uscita ed altrettanti in ingresso in territorio nazionale.

Per quanto concerne, infine, la collaborazione posta in essere a livello multilaterale, ovvero per quanto attiene alla realizzazione delle operazioni "Alto Impatto", la Francia, a seguito della "*comunitarizzazione*" di tali attività, con conseguente trasferimento dei dispositivi di controllo lungo la fascia balcanica, non partecipa più alle correlate dinamiche operative.

Cooperazione Italia – Svizzera

Con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace la formula di collaborazione, allo stato, vigente con la Svizzera, adeguandola alle più moderne prassi internazionali in materia di cooperazione transfrontaliera, giudiziaria e doganale, è in corso di valutazione un nuovo accordo per la cooperazione di polizia, in sostituzione di quello firmato il 10 settembre 1998.

Cooperazione Italia - Romania

In attuazione del "*Memorandum*", sottoscritto a Roma il 9 ottobre 2008, finalizzato all'attuazione di forme di cooperazione nel contrasto alla criminalità, ivi compresa l'immigrazione illegale, su richiesta delle autorità rumene, dal 2005, un esperto italiano in materia di immigrazione clandestina e falso documentale è presente presso il Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia di Oradea (Romania), al confine con l'Ungheria, ove collabora, insieme ad esperti di altri Stati membri, con la polizia romena. La missione dell'operatore di frontiera italiano, allo stato prorogata

sino al 24 maggio 2015, mira ad agevolare il rapido espletamento degli accertamenti sui veicoli e sulle persone che transitano attraverso quelle frontiere, muniti di titoli rilasciati dalle autorità italiane o diretti nel nostro Paese.

Cooperazione Italia - Gran Bretagna

Proseguono le attività di cooperazione bilaterale avviate con l'Agenzia delle Frontiere del Regno Unito (*UK Border Agency*), con la quale è stato concordato l'invio, presso gli scali marittimi di Ancona e Bari, di due squadre di *de-briefing* della citata Agenzia, al fine di consentire allo *staff* britannico di affiancare il personale italiano della Polizia di Frontiera nell'espletamento delle attività di controllo poste in essere nei confronti degli immigrati in arrivo in territorio nazionale, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze sulle tendenze attuali nei fenomeni migratori e di sviluppare l'acquisizione delle informazioni utili ai fini dell'avvio delle indagini.

In relazione alle posizioni comuni assunte dall'Italia e dal Regno Unito nella lotta contro la criminalità e l'immigrazione clandestina, rileva il fenomeno migratorio illegale albanese che, sebbene in misura ridotta, continua ad essere registrato.

A seguito della modifica del Regolamento (CE) n. 539/2001, avvenuta il 15 dicembre 2010, con la quale è stata prevista l'esenzione dall'obbligo del visto per brevi soggiorni nei confronti dei titolari di passaporto biometrico albanese, alcuni Uffici Polizia di Frontiera hanno, infatti, segnalato un incremento di tentativi di ingresso illegale da parte dei cittadini albanesi.

Più in particolare, nel corso dei previsti controlli documentali, gli operatori di frontiera hanno accertato che diversi cittadini albanesi, segnalati nel S.I.S., ex art. 96 CSCH, esibiscono un passaporto ordinario biometrico genuino, che menziona, tuttavia, un differente nome di battesimo rispetto a quello riportato nelle Banche Dati.

Il cospicuo numero di cittadini albanesi trovati in possesso di simili documenti di viaggio ha determinato la necessità di monitorare il fenomeno in ambito nazionale ed è stato, pertanto, possibile accertare il ricorso strumentale a tale tipo di espediente, di fatto, in grado di vanificare gli effetti dei provvedimenti di inibizione all'ingresso in territorio Schengen precedentemente emessi nei loro confronti.

Le competenti Autorità albanesi, opportunamente interessate in proposito, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, hanno confermato che le procedure di rilascio dei nuovi passaporti biometrici, pur avvenendo nel rispetto degli standard di sicurezza previsti, consentono, tuttavia, ai richiedenti di ottenere il documento di viaggio con dati anagrafici differenti e, di conseguenza, con una nuova identità.

Tale prassi, legittimata da normative vigenti a livello locale, rendono infatti possibile variare i dati anagrafici personali, esclusivamente, sulla base di una semplice richiesta avanzata dall'interessato al comune di residenza che non è tenuto, peraltro, ad esigere alcuna documentazione giustificativa in proposito.

Al riguardo, è stata rappresentata al Ministero degli Affari Esteri l'opportunità di interessare tutti i Paesi Membri perché si possa procedere alla valutazione della problematica in seno alla Commissione Europea, in maniera tale da individuare un'ideale soluzione condivisa anche dalle stesse Autorità albanesi.

Il fenomeno sopra descritto è strettamente correlato ai numerosi casi di rintraccio di cittadini albanesi che, una volta entrati in Italia, tentano di raggiungere il Regno

Unito, con voli aerei in partenza soprattutto dall'aeroporto di Orio al Serio (BG), munendosi di documenti di viaggio rumeni, italiani, greci o bulgari alterati, contraffatti e rubati in bianco, al fine di eludere i controlli alla frontiera extra Schengen.

Il 13 dicembre 2013, ha avuto luogo, presso questa Direzione Centrale un incontro bilaterale sull'immigrazione, nell'ambito del quale sono stati trattati gli argomenti correlati al cennato flusso migratorio albanese e le possibili misure da adottare, congiuntamente, a livello di cooperazione internazionale.

Cooperazione Italia - Germania e Italia - Austria

Con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, sono stati inviati, presso i porti di Bari ed Ancona, operatori della polizia tedesca e della Polizia austriaca, che hanno garantito un proficuo scambio informativo ed un valido supporto nell'ambito delle attività operative disimpegnate dalla Polizia di Frontiera italiana.

In relazione alle diverse criticità operative emerse in sede di attuazione dell'Accordo sulla riammissione delle persone alla frontiera, sottoscritto con le Autorità austriache il 7 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° aprile 1998, è stato istituito un apposito tavolo tecnico, per valutare e concordare congiuntamente ogni misura utile a conseguire un'interpretazione conforme ed efficace delle norme che disciplinano le procedure in argomento, per le quali è in corso di valutazione la possibilità di pervenire ad una modifica dell'atto stesso con contestuale rivisitazione ed attualizzazione delle relative Intese Esecutive.

Cooperazione Italia – Grecia

Il perdurare del fenomeno migratorio clandestino proveniente dalla Grecia, attraverso i porti dell'Adriatico, ha reso necessario consolidare ulteriormente la cooperazione bilaterale con il Paese ellenico, prevedendo forme di collaborazione improntate ad una maggiore sinergia e ad una più fattiva intesa soprattutto per quanto concerne la necessità di un'intensificazione dei controlli dei documenti di viaggio dei passeggeri stranieri, quale esigenza derivante dalla liberalizzazione dei visti nei Balcani occidentali; la falsificazione dei passaporti, visti e permessi di soggiorno europei costituisce, infatti, uno degli strumenti maggiormente utilizzati per l'ingresso illegale nel territorio Schengen.

COOPERAZIONE CON PAESI EXTRA-UE

Cooperazione Italia – Stato di Israele

La collaborazione di polizia tra Italia ed Israele riveste particolare importanza soprattutto nel campo della sicurezza aerea. Infatti tutti i voli israeliani in partenza dal territorio nazionale e diretti in Israele sono sottoposti a misure di sicurezza aggiuntive previste dal **Programma Nazionale di Sicurezza (PNS) – livello 2 (intermedio)**.

ATTIVITÀ DI INDAGINE INVESTIGATIVA ED OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Nel corso del 2014, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in diverse operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano:

Operazione “Speranza”: il Settore Polizia di Frontiera di Trieste ha condotto, in collaborazione con la polizia ungherese, serba e slovena, un’attività investigativa afferente ad un sodalizio criminale composto, prevalentemente, da soggetti di nazionalità pakistana e serba, dedito a favorire l’immigrazione clandestina di ingenti flussi di migranti provenienti dal sud-est asiatico e dal continente africano.

In particolare, l’organizzazione criminale sarebbe stata strutturata in Grecia, dove i migranti venivano radunati e successivamente inviati in Serbia prima del trasferimento in Italia, in Austria ed in altri Stati dell’UE, con l’ausilio di *passseur* ed autisti compiacenti e di numerosi aderenti dislocati in diversi paesi della c.d. “*rotta balcanica*”. Dalle indagini, sarebbe emerso anche il coinvolgimento di un cittadino pakistano, regolarmente soggiornante in Italia, che avrebbe svolto un ruolo determinante all’interno del sodalizio di cui sarebbe risultato un intermediario e/o finanziatore.

Operazione “Face Off”: l’Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo di Bari ha concluso una laboriosa attività di P.G., denominata Operazione “*Face Off*”, che ha consentito di rilevare l’esistenza di una vasta organizzazione criminale, dedita alla commissione seriale dei reati di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di cittadini albanesi verso la Gran Bretagna.

Sono state deferite all’A.G. ben 24 persone, coinvolte a vario titolo nell’attività illecita, tra cui numerosi cittadini italiani, tutti residenti nel comune di Molfetta, i quali avevano consapevolmente e previo compenso economico consegnato la propria carta di identità italiana ad un cittadino albanese, risultato essere a capo dell’organizzazione. Quest’ultimo, ottenuti i documenti, aveva provveduto a sostituire le fotografie dei legittimi titolari con quelle di propri connazionali, validandole con l’impronta di un timbro a secco precedentemente trafugato dall’Ufficio Anagrafe del Comune di Molfetta.

Le carte di identità italiane così falsificate venivano cedute ai cittadini albanesi che, unitamente ai propri passaporti ordinari biometrici, le utilizzavano per imbarcarsi sui voli “*low cost*”, in partenza da Bari e Pescara e diretti negli scali londinesi di Stansted e Gatwick.

Indagine su “frode informatica tramite chat cinese”: l’Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Firenze ha avviato un’indagine sul conto di un cittadino di nazionalità cinese, implicato nella vendita *on-line* di biglietti aerei internazionali, attraverso l’utilizzo fraudolento di carte di credito.

Dagli accertamenti investigativi è emerso il coinvolgimento dello straniero nell’ambito di una più ampia attività delittuosa correlata al commercio illegale di oggetti di varia natura, anche contraffatti, svolta con il concorso di altri soggetti

appartenenti alla comunità cinese fiorentina. Lo stesso cittadino cinese esercitava anche un ruolo determinante in qualità di intermediario all'interno di un'organizzazione, composta da cittadini cinesi, dedita a procurare illegalmente patenti di guida ai loro connazionali, circostanza per la quale sono tuttora in corso approfondite indagini.

RISULTATI DELL'ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI FRONTIERA
RELATIVI ALL'ANNO 2014 (aggiornati al 31.12. 2014)

• RESPINGIMENTI	n.
7.573	
• RIAMMISSIONI ATTIVE ACCOLTE	n.
1.745	
• RIAMMISSIONI PASSIVE ACCOLTE	n.
14.736	
• ARRESTATI	n.
1.238	
• DENUNCIATI IN STATO DI LIBERTA'	n.
8.024	
• DOCUMENTI FALSI/CONTRAFFATTI SEQUESTRATI	n.
5.397	

ATTIVITA' DI SICUREZZA

Sicurezza aeroportuale

Per quanto concerne la sicurezza del trasporto aereo e degli aeroporti, sono state intraprese iniziative sia di carattere normativo/regolamentare che operativo, volte ad assicurare l'applicazione degli specifici Piani di sicurezza, ed a migliorare l'efficienza dei servizi svolti dalla Polizia di Frontiera, dalle altre Forze di Polizia e dalle guardie particolari giurate.

In particolare, sono state ulteriormente seguite le sottoelencate azioni:

**Piano Nazionale di
Sicurezza
aeroportuale
"Leonardo da Vinci"
Esercitazioni anno
2014**

Il Piano Nazionale "Leonardo da Vinci" – ed 2002 prevede nell'Allegato "O", lettera "F" la necessità di svolgimento di attività di addestramento ed esercitazioni al fine di uniformare le procedure d'intervento e rendere omogenei i livelli di formazione del personale che fa parte del Dispositivo di Sicurezza aeroportuale (DSA).
Al riguardo, per l'anno 2014, è stato ipotizzato uno scenario operativo con un atto di interferenza illecita contro il trasporto aereo, come di seguito indicato:

- gestione di una situazione di emergenza nella quale è stato segnalato l'arrivo di un aeromobile "dirottato" (denominata "*HIJACKING*");

**Visite Ispettive del
N.C.I. (Nucleo
Centrale Ispettivo)
ENAC**

Sono state effettuate anche per l'anno in esame le visite ispettive presso gli scali aerei nazionali nell'ambito del Nucleo Centrale Ispettivo, nucleo composto da personale dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – E.N.A.C.- e della Polizia di Frontiera

**Revisione
Piano "Leonardo da
Vinci" nazionale**

Sono iniziati presso la Segreteria del Dipartimento della P.S. i lavori per la revisione del Piano, alla luce delle importanti variazioni delle normative europee in materia di sicurezza aerea; in tal senso si sta provvedendo alla predisposizione del contributo istituzionale alla bozza del nuovo testo, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro informale interno alla Polizia di Frontiera.

**CISA (Comitato
Interministeriale per la
Sicurezza dei Trasporti
Aerei e degli Aeroporti)**

Il 23 ottobre 2014 si è tenuto un CISA con il seguente ordine del giorno:

1. misure di sicurezza aggiuntive minaccia terroristica;
2. attività di presidio medico per il virus Ebola.

**Comitato UE
"AVSEC"**

Sono stati seguiti i lavori del Comitato per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (AVSEC), istituito dal Regolamento Europeo 2320/02.

**ECAC (*European
Civil Aviation
Conference*)**

Si è garantita la partecipazione ai lavori del Gruppo ICAO-*Facilitation Panel Working Group* e del Sottogruppo *Immigration* (FAL-IMMIG-SG) per l'implementazione dei progetti in corso.

**ICAO – Regional
Facilitation Seminar
EUR/NAT Regions**

Si è garantita la partecipazione ai lavori del Seminario che hanno avuto ad oggetto le seguenti tematiche di interesse istituzionale: Pacchetto dati API-PNR, *Traveller Identification Programme*, Persone inammissibili ed espulsi, minori non accompagnati.

Sicurezza marittima e portuale

Piano Generale “Cristoforo Colombo”

In data 24 gennaio 2014, il Signor Ministro dell'Interno ha approvato il Piano Generale “Cristoforo Colombo” redatto dall'Ufficio Ordine Pubblico con il fattivo contributo di competenza di questo Servizio. Risulta necessario, ora, che siano predisposti i piani particolareggiati discendenti a cura dei Prefetti interessati - con il fattivo contributo dei singoli Uffici di Frontiera - nei quali dovrà essere previsto, per ogni complesso portuale, un insieme di misure di *security* adeguando le previsioni generali alle esigenze della specifica realtà portuale, tenuto anche conto della tipologia di traffici marittimi, del flusso passeggeri e in raccordo ai piani di *port security* approvati in sede locale. Attualmente 8 di essi sono stati già realizzati.

CISM (Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti marittimi e dei porti)

Nel corso dell'anno 2014, si sono tenute numerose sedute del CISM destinate all'illustrazione ai componenti del suddetto Comitato del Piano Generale “Cristoforo Colombo” da parte dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. In detto consesso, composto, com'è noto, dagli Enti di stato che operano nei porti e da tutte le associazioni rappresentanti le categorie imprenditoriali che lavorano nei porti e nelle navi battenti bandiera italiana, sono state spiegate le finalità del piano e le principali modalità attuative.

Piano di formazione delle GPG che si occupano di sicurezza sussidiaria nei Porti

Ulteriore argomento posto all'attenzione del CISM è stato quello relativo all'applicazione del Decreto ministeriale n.154/2009 afferente l'obbligo di utilizzo delle guardie giurate. Durante le suddette riunioni, benché le associazioni di categoria dei soggetti privati abbiano manifestato alcune perplessità nell'applicazione del suddetto provvedimento, l'Amministrazione dell'Interno, chiarendo le finalità della norma mediante l'emanazione di una circolare esplicativa e la predisposizione del piano di formazione delle suddette guardie che operano presso i *terminal* passeggeri nei Porti, ha ottenuto l'assenso da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Comitato “MARSEC”

Sono stati seguiti i lavori del Comitato per la Sicurezza marittima (MARSEC) quale organismo comunitario competente in materia di sicurezza.

Partecipazione alla

Sono state seguite le attività connesse ai trasporti di

**gestione di trasporti
nucleari dal territorio
nazionale a quello
francese**

materiale nucleare, partecipando alle riunioni del centro di coordinamento che, in detti eventi, viene costituito presso la Segreteria del Dipartimento – Ufficio Ordine Pubblico.

LA MIGRAZIONE REGOLARE

In ordine alle procedure di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, prosegue l'attività di costante monitoraggio, sia delle dinamiche procedurali, che della funzionalità dei sistemi informatici afferenti lo stato di lavorazione delle istanze, al fine di assicurare il corretto funzionamento degli stessi e per intraprendere ogni utile intervento migliorativo.

Al riguardo, si fa presente che l'attività di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, condotta dagli Uffici Immigrazione delle Questure, risulta attestata su buoni livelli, sia riguardo ai tempi di produzione, che al numero delle pratiche definite.

Nello specifico, si evidenzia che, nel decorso anno, sono stati attivati **1.449.978 procedimenti amministrativi** finalizzati al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, di cui 1.438.512 definiti con esito positivo, 11.466 con esito negativo.

In generale, si registra un elevato livello di **produzione dei permessi di soggiorno** richiesti da parte della quasi totalità delle Questure che ha definito oltre il 90% delle pratiche in trattazione.

Riguardo ai **tempi di produzione** dei titoli di soggiorno, si osserva che essi, in media, sono attestati entro 15 giorni per la convocazione degli stranieri in Questura per i rilievi foto segnaletici, mentre occorrono circa 45 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, per la consegna del titolo di soggiorno. Situazioni di criticità si segnalano nelle Questure di Brescia, Caserta, Catania, Modena, Pavia, Roma e Cuneo alle prese con problemi di carattere organizzativo, legati in gran parte a carenze dell'organico a disposizione rispetto al numero di cittadini stranieri presenti.

In tale contesto, si inseriscono gli oneri lavorativi connessi all'emergenza degli sbarchi lungo le coste siciliane dei migranti che affluiscono dal Nord-Africa e dalla Siria, che incidono sull'attività ordinaria degli Uffici Immigrazione, con l'impiego di personale nelle attività relative all'accoglienza, all'identificazione e foto segnalamento, compilazione del modello C3 per i richiedenti asilo, rilascio del titolo di soggiorno per richiesta asilo.

Un altro fattore d'incidenza sull'attività ordinaria è stato quello relativo alla **procedura di regolarizzazione**, prevista dal decreto legislativo 109/2012, che è proseguito per tutto il decorso anno con il rilascio del nulla osta agli Sportelli Unici Immigrazione e del permesso di soggiorno per lavoro nei casi positivi.

In generale, si evidenzia che l'attività in questione non ha fatto registrare finora situazioni di criticità, nonostante l'aggravio del carico di lavoro derivante dalle verifiche estese anche nei confronti del datore di lavoro, non previsto in occasione delle precedenti procedure di emersione. I dati relativi alla citata procedura rivelano che, alla data del 31.12.2014, sono stati trasmessi dalle Questure **134.767 pareri** allo Sportello Unico Immigrazione. Tra le Questure maggiormente interessate dalle suddette procedure, sono risultate Milano, Roma, Napoli, Brescia, Salerno, Torino, Reggio Emilia, Firenze, Verona e Modena.

Nell'ambito dell'attività svolta da questo Ufficio si segnalano, inoltre, le seguenti attività:

- predisposizione di un'agenda elettronica per la gestione delle attività (convocazione degli stranieri in Questura e consegna del titolo) finalizzate al rilascio dei permessi di soggiorno per i quali non è previsto l'inoltro del kit postale. La fase di sperimentazione avviata presso l'Ufficio Immigrazione di Roma, nel mese di dicembre 2013, è proseguita per tutto il 2014;
- elaborazione del nuovo modello del permesso di soggiorno in conformità al regolamento CE n. 380/2008, che prevede l'inserimento nel microchip degli indicatori biometrici, relativi all'immagine del volto e delle impronte digitali. Nel mese di dicembre 2013 ha preso avvio presso la Questura di Viterbo la fase sperimentale di emissione del nuovo modello di permesso di soggiorno elettronico, che è stata poi estesa alle Questure di Terni, Padova, Bergamo, Brescia e Napoli.

Allo stato si è in attesa della pubblicazione del decreto del Ministero dell'Economia che definisce il prezzo, soprattutto per quello rilasciato ai minori.

- Realizzazione di un nuovo kit postale per la presentazione delle istanze di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, tramite gli Uffici Postali.

Per quanto attiene alle procedure connesse all'attuazione del Regolamento (UE) 604/2013 (Dublino III), degli Accordi di Riammissione e dell'Accordo Europeo sul Trasferimento della Responsabilità verso i rifugiati, si rappresenta che nel 2014 si è registrato un consistente incremento dell'attività a seguito di un afflusso sempre maggiore di richieste di accertamenti previste dal citato Regolamento Dublino sulla determinazione dello Stato responsabile per l'esame delle richieste di Protezione Internazionale presentate da cittadini di Paesi terzi.

In particolare, nel periodo in riferimento, sono state esaminate **16.201** nuove posizioni di stranieri che, rintracciati sul territorio dell'Unione Europea, sono risultati positivi in Eurodac mentre, nel totale, nell'ambito della stessa procedura, sono stati trattati **21.336** documenti, riferiti a stranieri per i quali, poiché rintracciati più volte nello stesso anno in ambito europeo, è stato necessario attivare nuovamente l'intero procedimento.

L'aumento si rileva rispetto all'anno 2013, allorché il numero delle richieste si attestava sulle **14.324** unità mentre i documenti trattati nello stesso anno ammontavano a **20.947**.

Nel 2014 si sono registrate n. **430** richieste di riammissione e **84** richieste di trasferimento della responsabilità dei rifugiati.

Nel corso dello stesso anno è proseguito il completamento del “*colloquio*” per l’allineamento dei due sistemi informatici *Vestanet* e *Dublinet* al fine di attuare pienamente le esigenze operative del Regolamento (UE) 604/2013 (Dublino III).

Questa Direzione Centrale cura inoltre:

- le istanze di rientro nel territorio nazionale, inoltrate dagli stranieri espulsi dall'Italia, ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 14 del D. Lgs. 286/1998 e successive modifiche;
- le richieste di revoca dell'espulsione, inoltrate dallo straniero espulso dall'Italia, per recarsi in altri Paesi dell'area Schengen o espulso da altro Paese europeo per entrare nel nostro Paese, secondo la procedura indicata nell'articolo 25 della Convenzione Schengen;
- le richieste di ricongiungimento familiare con coniuge italiano o comunitario dello straniero espulso sia dall'Italia sia da altri Paesi Europei, da valutare ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. 30/2007.

La trattazione di dette richieste consiste nel chiedere integrazioni, informazioni ed ulteriori pareri sia ad Uffici sul territorio, quali Prefetture e Questure, sia alle Autorità Diplomatiche all'estero, nonché di fornire informazioni ai legali degli interessati, che ha comportato per l'anno 2014, una movimentazione di corrispondenza di 788 cartelle e 253 fascicoli di primo impianto, con conclusione del procedimento amministrativo attivato dallo straniero (provvedimenti positivi a firma del Ministro dell'Interno, risoluzioni di improcedibilità per mancanza di presupposti e decisioni di cancellazione dell'espulsione).

E' svolta, inoltre, un'attività di supporto alle Questure in materia di contenzioso, autorizzazione al reingresso per motivi di giustizia degli stranieri espulsi ed attività di definizione dell'iscrizione nella Rubrica di Frontiera.

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

1. TEMATICHE CONNESSE ALL'ORDINE PUBBLICO

1.1 Il mondo del lavoro

Nel corso dell'anno non si sono registrate particolari criticità sotto l'aspetto dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche se si è assistito ad una netta intensificazione delle manifestazioni promosse da maestranze di aziende in crisi, talvolta contrassegnate da tensioni tra dimostranti e forze dell'ordine.

L'impegno delle principali **OO.SS.** ha continuato a concentrarsi sulle istanze occupazionali al fine di far fronte all'incessante emorragia di posti di lavoro e rivendicare adeguate misure a sostegno del rilancio dell'apparato economico-industriale.

Massima è stata altresì l'attenzione rivolta ai provvedimenti elaborati dall'Esecutivo come il "Jobs Act" e le "privatizzazioni", da taluni interpretati quali "grimaldelli" per "smantellare lo stato sociale" al "servizio delle logiche neoliberiste" ritenute alla base delle scelte di austerità perseguite dall'Unione Europea.

Proprio in tema di riforma del mercato del lavoro, la **CISL**, ha promosso, nella giornata del 18 ottobre, una "mobilitazione nei territori", mentre **CGIL e Fiom** hanno organizzato iniziative di piazza in numerose città in vista della manifestazione unitaria, tenutasi a Roma il successivo 25 ottobre cui hanno preso parte circa 600.000 persone.

Il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici è stato al centro dell'astensione nazionale dal lavoro proclamata il 1° dicembre dalla **CISL**, che non ha inteso aderire allo sciopero generale del successivo 12 dicembre, indetto esclusivamente da **CGIL e UIL** per sollecitare adeguati provvedimenti governativi a salvaguardia di occupazione e salari.

Non sono diminuite, inoltre, le critiche mosse dalla Fiom al "**Testo unico sulla rappresentanza**", siglato da CGIL, CISL, UIL e Confindustria il 10 gennaio, ritenuto l'estensione del contestato "*modello Marchionne*".

Ancor più oltranzista è stata la posizione dei settori più radicali del sindacalismo di base che hanno stigmatizzato l'accordo raggiunto ritenendolo funzionale al "depotenziamento" dell'operato delle **OO.SS.** più combattive. In tale contesto particolare dinamismo è stato mostrato da CUB, COBAS e USB nonché dai gruppi di ispirazione operaista più ideologizzati che hanno puntato a inasprire e radicalizzare le contestazioni inscenate dai lavoratori, come accaduto in occasione della protesta attuata a Roma il 3 dicembre in concomitanza con la definitiva approvazione del "Jobs Act", connotata da tensioni di piazza e illegalità.

Sul fronte delle principali **vertenze occupazionali** particolare rilievo ha rivestito quella dei circa 2000 dipendenti in cassa integrazione dello stabilimento "**Fiat Chrysler Automobili**" di Pomigliano d'Arco (NA), a favore dei quali dal mese di aprile, sebbene per un solo anno, sono stati sottoscritti contratti di solidarietà. A sostegno del definitivo reimpiego dei cassintegrati numerose sono state le iniziative autonomamente intraprese da Fiom, Cobas, Slai-Cobas e "Comitato di lotta

Cassintegrati e Licenziati FIAT", protagonisti di accese contestazioni con "picchettaggi" ai cancelli della fabbrica e tensioni con le forze dell'ordine. A tali rivendicazioni si sono saldate quelle dei 316 addetti in CIGS del "Polo Logistico" di Nola (NA), anch'esse supportate da azioni di piazza ad alto impatto mediatico sia a Nola che a Pomigliano D'Arco. Agitazioni hanno inoltre accompagnato l'infruttuoso tentativo di reindustrializzare il sito di Termini Imerese (PA) da parte della società "Grifa SpA" che si era impegnata a rilevare gli impianti e riassumere i lavoratori ex Fiat e Magneti Marelli, mentre irrisolte sono rimaste le questioni concernenti la ricollocazione delle maestranze del dismesso opificio "Iveco-Irisbus" di Flumeri (AV) e il rilancio dello stabilimento della "FGA - Fiat Group Automobiles" (ex "FMA") di Pratola Serra (AV).

Degna di nota è stata inoltre la mobilitazione - caratterizzata da aspre e prolungate forme di lotta - avviata nel mese di luglio dalle maestranze del **polo siderurgico ternano "AST-Tk"** contro la drastica riduzione della capacità produttiva del sito e conseguente ridimensionamento dei livelli occupazionali previsti nel piano industriale presentato dall'azienda. L'exasperazione degli operai ha dato luogo a continui blocchi stradali, cortei spontanei e altre iniziative di visibilità, tra cui quella svoltasi il 17 ottobre a Terni, in concomitanza con lo sciopero cittadino organizzato dai sindacati confederali, cui hanno preso parte circa 12.000 persone. La vertenza ha determinato ripercussioni anche sulle ditte dell'indotto mobilitatesi al fianco dei lavoratori dell'acciaieria. Per dare ulteriore enfasi alla contestazione, OO.SS. e dipendenti hanno "esportato" la protesta anche nella Capitale dove il 29 ottobre è stata inscenata una manifestazione contraddistinta da frizioni con le forze dell'ordine. Altre iniziative si sono tenute il 4 novembre a Bruxelles, nei pressi della sede del Parlamento Europeo, dove si sono recati circa 150 operai, e il 6 novembre a Roma davanti al MISE. Sebbene sia stata favorevolmente accolta dalle maestranze con l'immediata sospensione dello stato di agitazione, l'intesa siglata il 3 dicembre presso il Ministero dello Sviluppo Economico non ha soddisfatto il quadro impiegatizio - asseritamente penalizzato rispetto agli operai - né i dipendenti delle ditte terze, sprovviste degli strumenti di sostegno al reddito.

La decisione del Governo di collocare in Borsa le azioni "**Fincantieri**" ha continuato a suscitare malumori tra le maestranze del Gruppo (sostenute dalla Fiom-CGIL) preoccupate per le possibili ricadute sul piano occupazionale. L'intransigente posizione assunta dall'O.S. è inoltre sfociata nella mancata sottoscrizione dell'accordo, siglato il 14 gennaio presso il sito veneziano di Porto Marghera, in ordine alla maggiore flessibilità richiesta dal management a salvaguardia dei posti di lavoro. Interesse alla vicenda è stato manifestato anche dai militanti della formazione operaista di matrice marxista-leninista "OCI - Organizzazione Comunista Internazionalista" e dallo "Slai Cobas per il Sindacato di Classe". Malcontento si è registrato anche tra i dipendenti delle cooperative storiche dell'indotto del sito palermitano dove i limiti imposti dai vertici aziendali in merito all'accesso allo stabilimento nonché alla fruibilità della mensa e degli spogliatoi hanno determinato forte apprensione tra gli operai nel timore della possibile esclusione dai cicli produttivi. L'inottemperanza al diniego di accedere al cantiere ha comportato, il 5 giugno, la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 56 persone arbitrariamente entrate nell'opificio. Focolai di tensione si sono verificati anche a Monfalcone (GO) e a Porto Marghera, dove la Fiom-CGIL ha promosso scioperi e

assemblee per discutere sul futuro produttivo degli impianti, sul rinnovo del contratto integrativo aziendale e sul “Jobs Act”. In particolare, le OO.SS. di categoria hanno proclamato, sul finire dell’anno, lo stato di agitazione delle maestranze dell’opificio monfalconese per osteggiare la decisione del management di introdurre il nuovo modulo di orario settimanale incentrato su 6 giorni lavorativi.

Delicata è rimasta la situazione dei dipendenti della **“Vinyls” di Porto Torres (SS) e Porto Marghera (VE)** – dichiarata fallita nell’estate 2013 dal Tribunale di Venezia – impegnati nello svuotamento degli impianti e nella bonifica delle aree industriali, per i quali è stata prorogata la cassa integrazione. Forte è stato il malcontento degli operai sardi non inseriti nel programma di riassorbimento presso i nuovi impianti dedicati alla c.d. “chimica verde”, realizzati da “Matrica S.p.A.” nel polo del petrolchimico, che si sono mobilitati per ottenere rassicurazioni sulla loro ricollocazione. Analoga insoddisfazione si è registrata tra i dipendenti del sito lagunare per i ritardi accumulati nella realizzazione del previsto progetto di riconversione delle aree industriali, parte dei quali addetti – con lo *status* di Lavoratori Socialmente Utili – alla sicurezza dell’opificio, gli altri in CIGS fino alla fine dell’anno. Sempre nel medesimo comparto, attenzione è stata rivolta alle proteste inscenate dalle maestranze della raffineria **“ENI”** di Gela (CL), promotrici di manifestazioni di piazza, scioperi e “picchettaggi” per scongiurare il paventato ridimensionamento del sito. La riduzione della capacità produttiva perseguita dal management del gruppo petrolifero conseguente al drastico abbattimento del consumo di combustibile fossile ha innescato contestazioni anche a Venezia e Livorno (dove gli operai hanno trovato il fattivo supporto dei militanti del locale centro sociale “Ex Caserma Occupata”).

Malgrado il sostanziale rispetto del cronoprogramma degli interventi di ambientalizzazione previsti dall’AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e il nuovo piano industriale, forte preoccupazione ha continuato a registrarsi tra i lavoratori dell’impianto siderurgico **“ILVA”** di Taranto per il crescente ricorso agli ammortizzatori sociali connesso alla difficile situazione finanziaria della società. Fibrillazioni si sono riscontrate anche tra gli autotrasportatori operanti per conto dei diversi siti del Gruppo siderurgico che, a causa del perdurante ritardo nel pagamento delle commesse, hanno lamentato forti esposizioni debitorie verso fornitori e istituti di credito. La mobilitazione indetta dalle associazioni di categoria ha determinato ripercussioni sull’attività produttiva dell’opificio di Venezia dove il 26 novembre, conseguentemente allo sciopero promosso dagli imprenditori del settore dell’autotrasporto, i vertici aziendali hanno posto in cassa integrazione 88 dipendenti per mancanza di materie prime. L’approvazione, sul finire dell’anno, del Decreto “Salva Ilva”, che ha previsto l’accesso all’amministrazione straordinaria con applicazione della “Legge Marzano” rasserenando gli animi delle maestranze dirette, ha contribuito a riacutizzare i malumori delle ditte dell’indotto, specie quelle operanti nel settore logistico, per la prospettata cancellazione dei crediti vantati nei confronti dell’acciaieria. Parallelamente, la mobilitazione dei sodalizi ecologisti più radicali a sostegno della definitiva chiusura dell’acciaieria, tra cui il comitato “Cittadini e lavoratori liberi e pensanti”, ha trovato nuovo vigore a seguito dell’intervento governativo di salvataggio della società con l’organizzazione di iniziative di piazza.

Anche il futuro occupazionale delle maestranze della compagnia aerea **“Meridiana”**, specie quelle impiegate presso gli scali di Olbia (SS), Alghero (SS) e Malpensa (VA), è stato caratterizzato da profonda incertezza conseguentemente ai consistenti esuberi paventati dai vertici aziendali per fronteggiare il grave disavanzo finanziario del Gruppo. Prolungati sono stati i sit-in di lavoratori presso i principali scali aeroportuali che, comunque, non hanno determinato criticità. Al fine di tenere alta l'attenzione dei media un pilota e un assistente di volo hanno occupato per diversi giorni un traliccio dell'impianto di illuminazione antistante l'aerostazione **“Costa Smeralda”** di Olbia (SS). Successivamente un gruppo di dipendenti ha organizzato un pacifico presidio di sensibilizzazione ad Aiglemont a Gouvieux, in Francia, davanti alla residenza del principe Karim Aga Khan (azionista di riferimento della compagnia) mentre altri lavoratori hanno richiesto l'intervento delle Istituzioni europee nel corso di un incontro presso la sede del Parlamento Europeo di Bruxelles. A rendere ancor più esasperati gli animi dei dipendenti hanno contribuito gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Tempio Pausania (OT) che hanno messo in luce anni di mala gestione da parte dei dirigenti e dell'ex A.D. della compagnia aerea.

Tensioni si sono registrate anche a Livorno tra i dipendenti della **“TRW Automotive Italia SpA”** operante nel settore automobilistico a seguito della ristrutturazione aziendale annunciata dalla società statunitense con conseguente dismissione del sito toscano. Numerose sono state le proteste dei lavoratori a sostegno del mantenimento dei livelli occupazionali supportate anche da attivisti dei locali centri sociali. I dipendenti hanno tentato di sensibilizzare il management americano anche attraverso un corteo che ha raggiunto la non distante Base USA **“Camp Darby”** di Pisa. A sostegno delle maestranze si è inoltre costituito il **“Coordinamento Lavoratori Livornesi”**, espressione del locale centro sociale **“Ex Caserma del fante Occupata”**, costituito da dipendenti di aziende in crisi, esponenti ultras delle tifoserie calcistiche e militanti d'area antagonista.

In estate si è assistito a una sensibile ripresa delle attività di propaganda dei militanti dei vari gruppi riconducibili al **“Coordinamento 9 Dicembre”** con l'obiettivo di ricompattare il fronte **“antigovernativo”** e rilanciare la contestazione con nuove iniziative di piazza. In tale ambito, su input del coordinamento di Venezia sono state promosse nella giornata del 13 ottobre manifestazioni davanti alle Prefetture di Udine, Cagliari e Padova, dove particolare clamore ha suscitato l'esposizione, nel corso della protesta, di uno striscione inneggiante ai terroristi dell'**“Islamic State”**. Al fine di dare impulso alla mobilitazione, il 1° dicembre, in alcune realtà territoriali si sono tenute concomitanti **“conferenze stampa”** da parte dei principali referenti del **“C9D”**. In

particolare, a Latina, Thiene (VI), Macerata, Brescia e Casale Monferrato (AL) sono stati utilizzati – allo scopo di assicurare massima visibilità mediatica – anche alcuni elicotteri messi a disposizione da privati che hanno “sposato” le rivendicazioni del sodalizio. Nonostante l’intensa opera di proselitismo, i presidi avviati in varie città, dalla giornata del 5 dicembre, hanno registrato adesioni scarsissime e le azioni ipotizzate per implementare le fila del consenso non hanno avuto luogo per l’esiguo numero di dimostranti intenzionati a inscenare proteste. Anche l’estemporaneo sit-in, attuato nella Capitale il 13 dicembre nei pressi di Palazzo Montecitorio, che nelle intenzioni dei promotori avrebbe dovuto segnare l’apice della contestazione contro la classe politica, ha registrato l’adesione solo di una cinquantina di persone (leader compresi). Il ridottissimo numero di attivisti confluiti davanti al Parlamento ha innescato attriti tra le diverse anime del “cartello” con conseguente avvio di una fase di riflessione e riorganizzazione del movimento, priva di risvolti di piazza. L’attività di contrasto svolta dalla Polizia di Stato in ordine alle condotte illecite commesse durante le proteste di piazza che hanno contraddistinto la mobilitazione ovvero emerse a seguito di sviluppi investigativi ha consentito, nell’anno 2014, di trarre in **arrestouna persona**, sottoporne **5 agli arresti domiciliari e denunciarne**²⁰⁷ in stato di libertà.

Nel medesimo ambito il Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri di Bari ha eseguito il **30 gennaio**, in provincia di Bari, un’ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Trani, nei confronti di **20 persone** (6 delle quali sottoposte agli arresti domiciliari e 14 all’obbligo di dimora), ritenute responsabili degli episodi di violenza registratisi, nei giorni 10 e 11 dicembre 2013, in occasione delle manifestazioni di protesta organizzate nell’area barese. L’attività investigativa ha consentito di documentare le minacce proferite ed i comportamenti intimidatori posti in essere dagli indagati al fine di costringere sia i clienti di alcuni esercizi commerciali ubicati in Barletta, Bisceglie e Molfetta ad uscire dai locali, sia gli impiegati dell’Ufficio Postale di Canosa di Puglia a sospendere temporaneamente la propria attività lavorativa;

La mobilitazione avviata dalle OO.SS. “SI Cobas - Sindacato Intercategoriale” e “ADL Cobas - Associazione Difesa Lavoratori” a supporto delle rivendicazioni delle maestranze, prevalentemente straniere, operanti nel **comparto della logistica e nel settore delle cooperative di servizi** è proseguita per l’intero anno con frequenti proteste, anche a ridosso degli opifici delle ditte committenti. Tra le principali vertenze del 2014 figura quella insorta presso stabilimento **IKEA** di Piacenza a sostegno della riassunzione di 24 facchini della “**Cooperativa San Martino**” sospesi per motivi disciplinari, caratterizzata da “picchettaggi” e blocchi dei mezzi diretti al deposito della multinazionale svedese, cui hanno preso parte attivisti dei centri sociali provenienti anche da Milano e Bologna. Analoghe criticità si sono registrate presso l’azienda “**Dielle**” di Cassina de’ Pecchi-MI (attiva nel recupero e rigenerazione dei materiali plastici) dove l’exasperazione degli operai per la perdita del posto di lavoro a causa del cambio di appalto del servizio di facchinaggio è sfociata in una prolungata contestazione nei pressi dell’ingresso della ditta da parte di lavoratori, sindacalisti ed elementi riconducibili all’area antagonista. Anche l’operatività dello stabilimento “**Mirror Levigature**” di Sant’Agostino (FE) è stata messa a dura prova dalle continue